

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1464

Curia Generalizia - Roma

fr. ALTROCCHI ANGELO 1464

Il giorno 14 del corr. mese lasciava questa misera terra l'anima del nostro fratello Angelo Altrocchi confortato dai SS. Sacramenti. Nacque in Milano l'anno 1822, e sentendosi chiamato allo stato religioso, entrò nel nostro collegio Gallio in Como l'anno 1845, e compiuto il noviziato, per le sue buone qualità di obbedienza e diligenza che anche mostrò nell'adempimento dei suoi doveri come prefetto dei giovani, fu ammesso alla professione religiosa il 14 VI 1851, e proseguì a rimanere in quel collegio ancora per qualche anno. Ma i bisogni della Congregazione lo chiamarono in vari altri nostri istituti e collegi, nei quali con zelo e costante attività per la disciplina non è venuto mai meno ai suoi doveri ed impegni che gli furono affidati dai suoi superiori. Quando cominciò a sentirsi avviluppato un morbo al piloro, trovandosi nel collegio Clementino di Roma. Dapprincipio credendo che fosse una cosa leggera, fu mandato a Somasca con la speranza che per mezzo dell'aria e del riposo potesse riacquistarvi la salute; ma né l'aria né il riposo valsero a migliorarlo. Però fu creduta cosa opportuna spedirlo all'ospedale dei Fatebenefratelli a Milano, onde per opera di quei zelanti religiosi provvedere meglio alla sua guarigione. Ma come il male era troppo avanzato, così riuscirono inutili tutte le incessanti cure di quei religiosi benefattori, e dopo una lunga agonia spirò nella pace del Signore come tutti speriamo.

Somasca 20 I 1877

F. Sisto Tadei Prep.

Dopo aver servito nel collegio Gallio come prefetto di camerata, e aver emesso la professione, il 23 1852 fu mandato nell'orfanotrofio di S. Sisto di Como " per assistere il F. R. tiore in qualità di commesso, dopo aver lodevolmente servito in questo collegio Gallio in qualità di prefetto,

Facciato del collegio S. Antonio di Lugano (ora distrutto).
 Castellazzo dei Barzi - Interno della villa del collegio Longone.
 P. Benigni Giuseppe, assistente spirituale della Congregazione mariana del collegio Longone.
 Padre Francesco Saverio - Somasco.
 Padre Francesco Saverio - Somasco, Catechista nel Collegio S. Antonio di Lugano.
 S. Antonio di Lugano.
 Quadro dell'Annunciazione in S. Antonio di Lugano.
 Quadro della chiesa di S. Antonio di Lugano.
 Altare di S. Girolamo nella chiesa di S. Antonio di Lugano.
 Particolare dell'altare di S. Girolamo nella chiesa di S. Antonio di Lugano.
 Quadro della Resurrezione, del Martirio, raporto da Ludovico Brema e P. Rottigni.
 Strada della cappella al santuario di S. Girolamo in Somasca restaurata da P. Rottigni.
 Padre Meranesi Carlo - Somasio, parroco e Superiore di Somasca.
 Villa Belgiojoso a Merate.
 Merate: collegio - Leto che guarda sul confine esterno e sulla pianura sottostante.
 Merate: collegio - Merate, collegio - Leto che guarda sul confine esterno e sulla pianura sottostante.
 Merate: collegio - Merate, collegio - Leto che guarda sul confine esterno e sulla pianura sottostante.
 P. Calandri Francesco - Lo scalone interno e il letto fuor delle ore
 * Per una di quelle straducce "anche e Somasco".
 Incisione antica, S. Girolamo Em. la Vallista e la Rocca.
 Un cortile nell'interno del Castello, nel mezzo del quale si passa il confine fra i due Stati
 La Vallista e il Castello come ai presentanti al giorno d'oggi - Quasi due in parte
 Dall'alto del Castello l'innominato somnavi la sottostante pianura.
 L'interno dirupato della Vallista di Somasca.
 Il Castello di Somasca posto a cavaliere al due colli e la riva opposte dell'Adda.
 AMO - So. 211: La Vallista e il Castello di Somasca.
 S = Recinto antico della Vallista.
 R = Porta che immette dallo Stato di Milano in quella Veneto.
 A = La Rocchetta o Castello.
 B = Strada che passa per S. Francesco.
 Chiesa e convento di S. Maria Segrada di Milano (ora demoliti).

e per mesi quattro in qualità di assistente al P. Rettore". Nell'ottobre 1853 fu mandato nel collegio Rotondi di Gorla minore. Ritornò nel collegio Gallio nel 1856 a riprendervi l'ufficio di prefetto. Nell'aprile 1865 fu mandato nell'istituto della Pace in Milano, e nell'ottobre 1865 fu mandato a "proseguire la sua buona opera" nell'istituto Menin di Venezia, per assistere alla camerata dei maggiori. Nel sett. 1866 fu trasferito nell'orfanotrofio dei Gesuati in Venezia. Nel marzo 1867 fu destinato a Roma "per servire in quelle nostre case religiose"; fu destinato nel collegio Clementino, e fu posto prefetto della camerata dei piccoli, e l'anno successivo di quella dei grandi. Vi stette fino al 1870, quando fu mandato a Somasca, ammalato. Prima assò per Venezia, con l'obbedienza di dover regolare alcuni affari in quell'orfanotrofio. Nel luglio 1871 fu mandato nel collegio di Rapallo, e anche qui fu prefetto di una camerata di convittori. Ritornò definitivamente a Somasca il 28 8 1874. Di fratei Altrocchi conserviamo una lettera scritta da Rapallo al P. Preposito di Somasca il 24 XI 1871, dove dà diverse notizie, e soprattutto fa il seguente elogio di P. Zandrini: "La inaspettata e triste notizia della morte dell'ottimo nostro P. Zandrini mi ha colmato di dolore e di tristezza, tanto più in pensare che mi fu maestro nel mio noviziato, e che non ha risparmiato fatica per dar mi tutti quei buoni ammaestramenti che si convengono per formare un vero religioso (e che io aggristamente ne ho tratto poco profitto) e poi ho fatto le mie professioni alla di lui presenza, e in seguito mi ha sempre amato quel suo figlio; ed anche in questi ultimi tempi che ebbi il bene di essergli unito di famiglia, quando io venivo sorpreso o da malinconie o da qualche cosa che mi attristava, bastava che andassi a far visita al P. Zandrini,

con segni sconosciuti alla più parte dei viventi»⁽⁵⁾. Pochi sospettavano la gravità del male, e tra questi pochi ci fu il profetico Ludovico Settala, il quale riferì al tribunale di Sanità, il 20 ottobre 1629, che a Chiuso «era scoppiato il contagio». Aveva purtroppo ragione⁽⁶⁾.

Proprio in quei giorni, da Chiuso il contagio si estendeva al confinante villaggio di Somasca. Infatti il 22 ottobre moriva Margherita Amigoni, di anni 56, e due giorni dopo Giuseppe Amigoni, di anni 12; il 16 del mese seguente Caterina Amigoni, di anni 6; il 9 un'altra Caterina Amigoni di anni 17; il 13 Giovanni Amigoni di anni 10; il 28 Beltrame Amigoni di anni 48; il 9 gennaio 1630 il figlio di lui Giacomo di anni 20; e finalmente il 12 sua figlia, Giustina, di anni 11.

Ma perché il destino si è mostrato così singolarmente spietato con quella sventurata famiglia? Il motivo ci è chiarito dai registri dei Bartesimi, da cui risulta che la moglie di Beltrame Amigone era nativa di Chiuso. Colà quindi essa aveva i suoi parenti, e vi si doveva spesso recare per far loro visita, e talora doveva ricevere essa stessa la loro visita in casa sua. Fu certamente uno dei membri di quella famiglia che portò il terribile germe della peste a Somasca.

E la mortalità non tardò a dilagare.

Il 7 novembre 1629 morì una certa Maria Tarca, figlia di Domenico di anni 12; e il 30 un'altra bambina, Maddalena, presa all'ospedale di Bergamo e adottata dallo stesso Tarca Domenico.

La lista dei morti di peste nel villaggio di Somasca, il quale pur non contava che un centinaio di abitanti, continua ancora nei primi mesi del 1630.

Dalla lettura di queste notizie chiunque arguirebbe che il nome di «peste» fosse ormai sulla bocca di tutti e formasse oggetto di terrore, e che ciascuno prendesse tutte le precauzioni per mantenersi immune. Invece si stenta a credere alla realtà di una vera e propria pestilenza, e si cercano altre cagioni della mortalità.

Ancora nel mese di ottobre il tribunale di Sanità mandò «un commissario, che, strada facendo, prendesse un medico a Como, e si portasse con lui a visitare i luoghi indicati. Tutti e due, o per ignoranza o per altro, si lasciarono persuadere da un vecchio et ignorante barbiero di Bel-

(5) *Pf. Sp.*, cap. XXXI.

(6) Non è questo il luogo di dirimere la questione, se spettasse a Chiuso vicino a Lecco, o a Chiuso vicino a Sondrio, il triste primato di aver «cominciato» la peste. Il Tribunale di Sanità di Milano si interessava del Ducato di Milano, non della Valtellina; quindi può darsi benissimo che in Valtellina si sia manifestata prima a Chiuro, e nello Stato di Milano a Chiuso vicino a Lecco. Del resto al Mammi interessava solo quanto rinvia ottimamente come fonte. Quindi non ha valore critico l'insinuazione fatta da Francesco Bombognini in: *Antiquario della diocesi di Milano*, 1828; e da AMATO AMATI, in: *Dizionario corografico d'Italia*, Milano 1867. Ma donde questi due attingessero la « preziosa » notizia?

B. D.



Molto Rev. Padre!

Somasca, 20 Gennaio 1877.

Il giorno 14 del corrente mese lasciava questa misera terra l'anima del nostro fratello

ANGELO ALTROGCHI

confortato dai SS. Sacramenti.

Nacque in Milano l'anno 1822, e, sentendosi chiamato allo stato religioso, entrò nel nostro collegio Gallio in Como l'anno 1843, e, compiuto il noviziato, per le sue buone qualità di obbedienza e diligenza che anche mostrò nell'adempimento dei suoi doveri come prefetto dei giovani, fu ammesso alla professione religiosa il 14 Giugno 1851, e proseguì a rimanere in quel collegio ancora per qualche anno. Ma i bisogni della Congregazione lo chiamarono in vari altri nostri istituti, e collegi, nei quali con zelo, e costante attività per la disciplina non è venuto mai meno ai suoi doveri ed impegni che gli furono affidati dai suoi superiori. Quando cominciò a sentirsi sviluppare un morbo al piloro, trovandosi nel collegio Clementino in Roma. Dapprincipio credendo fosse una cosa leggiera, fu mandato a Somasca con la speranza che per mezzo dell'aria e del riposo potesse riacquistarvi la salute; ma né l'aria, né il riposo valsero a migliorarlo. Però fu creduta cosa opportuna spedirlo all'Ospedale dei Fate-Bene-Fratelli in Milano, onde per opera di quei zelanti religiosi provvedere meglio alla sua guarigione. Ma come il male era troppo avanzato; così riuscirono inutili tutte le incessanti cure di quei religiosi benefattori, e dopo una lunga agonia spirò nella pace del Signore come tutti speriamo.

Non ostante è pregata la S. V. M. R. a prestare con la sua religiosa famiglia i suffragi prescritti dalle nostre Costituzioni.

Della Vostra Paternità Molto Reverenda

UMILIS. AFF. CONFRATELLO

P. D. SISTO SILVINO ZADEI Preposito.